

Valtinesi la rivoluzione del Chiaretto

Laddove c'era confusione, da domani ci sarà chiarezza. Anzi, chiaretto. E non solo. Il Consorzio Valtinesi brinda al patto di territorio sottoscritto dai produttori che finalmente mette ordine alle denominazioni di origine. Nel giro di poche settimane, una volta messi i timbri in Regione e al ministero, di doc ci sarà solo la neonata «Riviera del Garda Classico», valida per tutte le tipologie, e al vertice ci sarà il «Valtinesi» nella versione rosso e chiaretto.

In etichetta, per intendersi si troverà la scritta «Riviera del Garda Classico» e, nel caso di chiaretto e rosso, «Valtinesi» sarà la dicitura in bella vista. «Un lavoro avviato un anno fa - spiega il presidente del Consorzio Alessandro Luzzago -, partendo dal presupposto che tre denominazioni con vini simili non avevano senso». Il patto che messo d'accordo tutti o quasi (l'accordo ha percentuali bulgare, tra l'80 e il 95% a seconda delle zone di produzione) è stato sottoscritto a oggi da 47 produttori ma altri, confida il Consorzio, seguiranno nelle prossime settimane. Cambia il disciplinare di produzione, che abbassa al 30% (prima era il 50%) la quota minima di goppello per permettere maggiore flessibilità. Viene allargata la zona della Valtinesi fino al confine della Lugana, mantenendo però ben distinte le due zone di produzione. Il Consorzio sarà garante del patto, i firmatari si impegnano ad aderire al Consorzio (chi ne era fuori) e a favorire la produzione di Valtinesi nella versione chiaretto e rosso. Il risultato della manovra, il cui principale artefice è stato il direttore del Consorzio Carlo Alberto Panon, è una zona più ampia, più omogenea, meno frazionata e più comunicativa nei confronti del consumatore finale, che nelle vecchie doc (Garda Classico, Riviera del Garda bresciano e Valtinesi) aveva difficoltà di orientamento. Gli ettari vitati interessati dall'operazione sono circa 580, che equivalgono a circa 2 milioni e mezzo di bottiglie messe sul mercato nel 2015. Poco più di un milione di queste sono chiaretto nelle tre vecchie denominazioni: «Confidiamo - afferma Luzzago - che nel giro di qualche anno il Valtinesi chiaretto diventi di gran lunga la dicitura più usata». Al fondo, senza perdere l'identità territoriale, la necessità di essere più riconoscibili e di presentarsi quindi in modo unitario. Nella convinzione che se son rosa (i vini) fioriranno. In Francia, tolto lo champagne, oramai un terzo dei vini venduti è un rosè, in Italia si è ancora sotto il 10 per cento. «Le possibilità di crescere sono parecchie», rileva Luzzago. A Italia in Rosa, il principale appuntamento per i vini rosati promosso proprio dal Consorzio, si farà come sempre il punto della situazione, raccogliendo spunti e suggerimento dai provenzali, che del rosè ne hanno fatto un'arte. Il Valtinesi conta di seguirne le tracce, fiducioso che la nuova denominazione possa rappresentare un punto di svolta nel prossimo futuro.

Thomas Bendinelli

© RIPRODUZIONE RISERVATA